

posterstudi

SEMINARI. Curato dall'Officina degli studi medievali di Palermo

Umanisti, il pc vi salverà

Con Massimo Parodi attualità e prospettive dell'informatica applicata alle scienze umane. Una esigenza ancora tutta da sperimentare. Con questi metodi

DI VINCENZO M. CORSERI

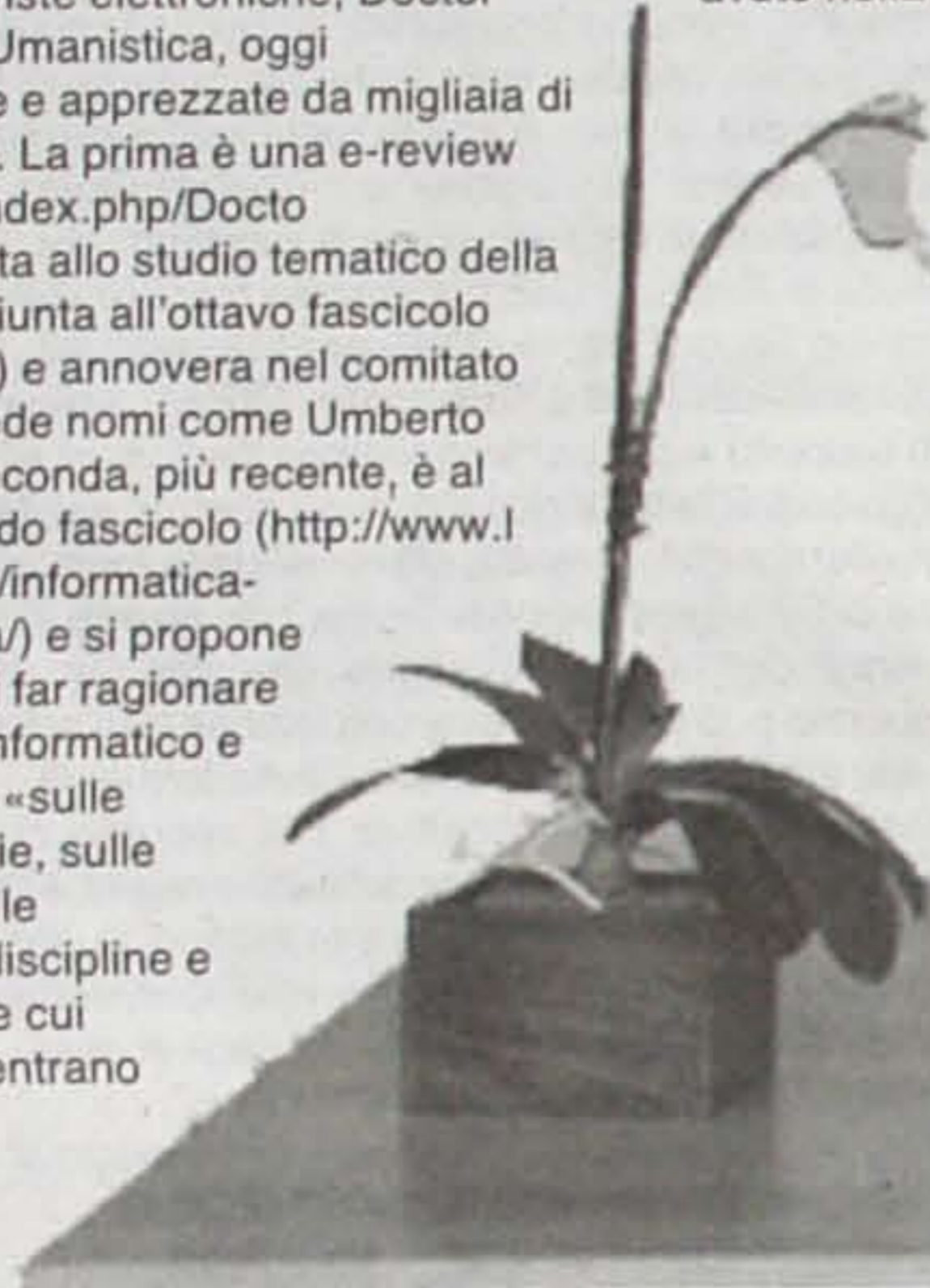
PALERMO. Quello di considerare inconciliabile il dialogo tra le discipline umanistiche (humanities) e l'informatica (computer science) è un pregiudizio che oggi non rende onore a chi lo alimenta. E merita di essere sfatato. A Palermo, su invito di Alessandro Musco, che è presidente dell'Officina di Studi Medievali, un centro di ricerca interuniversitario che da circa un trentennio indaga il complesso mondo dei saperi medievali, è venuto a parlare un professore dell'Università Statale di Milano, Massimo Parodi, insieme ad uno staff (formato da Edoardo Ballo, Alfio Ferrara, Stefano Montanelli e Chiara Selogna), da lui coordinato, di studiosi di scienze filosofiche e di informatica umanistica. Parodi è conosciuto dagli studiosi di storia del pensiero medievale per i suoi numerosi studi su Sant'Agostino e la tradizione agostiniana nel Medioevo. Pochi sanno, invece, che Massimo Parodi si occupa da diversi anni anche di informatica umanistica e che, grazie anche ad

un'incessante attività di ricerca interdisciplinare, è riuscito a creare due riviste elettroniche, Doctor Virtualis e Informatica Umanistica, oggi particolarmente seguite e apprezzate da migliaia di lettori, specialisti e non. La prima è una e-review (<http://riviste.unimi.it/index.php/DoctorVirtualis/index>) dedicata allo studio tematico della filosofia medievale, è giunta all'ottavo fascicolo (elettronico e a stampa) e annovera nel comitato scientifico che la presiede nomi come Umberto

“Già il gesuita Busa intuì che era possibile analizzare il patrimonio lessicale delle opere di San Tommaso con un calcolatore elettronico”

Eco. La seconda, più recente, è al suo secondo fascicolo (<http://www.edonline.it/informatica-umanistica/>) e si propone lo scopo di far ragionare insieme l'informatico e l'umanista «sulle metodologie, sulle logiche delle rispettive discipline e sulle articolazioni nuove cui danno origine quando entrano in reciproco contatto». È lo stesso scopo che già, verso la metà degli anni Quaranta

del secolo scorso, un serissimo studioso di filosofia medievale e di linguistica, il padre gesuita Roberto Busa, si poneva allorché, frequentando gli scritti di San Tommaso d'Aquino, intuì che era possibile analizzare l'immenso patrimonio lessicale delle opere del grande filosofo medievale avvalendosi del calcolatore elettronico come mezzo di immagazzinamento e di verifica analitica del testo. Nasce così, nel 1980, l'Index Thomisticus, un'immensa opera in 56 volumi di consultazione e di indicizzazione completa di tutte le ricorrenze di ogni singola parola usata nelle opere di San Tommaso: un lavoro pionieristico, possibile anche grazie alla collaborazione, iniziata già nel lontano 1949, dell'americana IBM e che ha avuto nella linguistica computazionale (la branca della linguistica che opera



RITRATTI

MASSIMO PARODI
DELL'UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO

Conosciuto dagli studiosi di storia del pensiero medievale per i suoi numerosi studi su Sant'Agostino e la tradizione agostiniana nel Medioevo, oltre che per le indagini sul problema della conoscenza e su quello della filosofia naturale nel pensiero tardo-medievale. Gli studenti universitari, in particolare, lo conoscono in qualità di co-autore, insieme a Mariateresa Fumagalli Beonio Brocchieri, di una fortunata Storia della filosofia medievale (edita da Laterza nel 1989) scritta con rigore e una notevole chiarezza argomentativa.



ed editoriale delineato nel corso di questa tavola rotonda palermitana, si è potuto riscontrare che l'informatica umanistica oggi abbraccia un campo disciplinare abbastanza vasto e articolato al suo interno che include gli studi filologici, basati sulla gestione automatica dei manoscritti codificati e registrati su supporto elettronico, e gli studi storici, che hanno sviluppato una nuova visione dell'analisi e della sintesi della documentazione raccolta nelle diverse banche di dati; gli studi archeologici, che hanno messo a punto nuove tecniche e metodi per lo studio topografico e il rilievo del territorio, e per la gestione e la presentazione dei reperti di scavo, grazie

configurazione informatica del discorso andando «oltre le due culture» e attuando una rivoluzione tecnico-scientifica che va ben oltre il semplice ambito della ricerca umanistica. Insomma, il gruppo di lavoro che Massimo Parodi è venuto a presentare a Palermo, in un dibattito che ha visto particolarmente coinvolti anche diversi studiosi dell'Officina di Studi Medievali (anch'essi attivi nell'ambito dell'editoria elettronica con Mediaeval Sophia, una rivista on-line di studi e ricerche sui saperi medievali: <http://www.mediaevalsophia.net/>), nelle proprie attività di ricerca mira a non intendere l'informatica alla stregua di un semplice strumento di supporto ad uso e consumo delle discipline umanistiche, bensì come una disciplina che alla pari si coniuga con le scienze umane e che deve essere pensata soprattutto come presupposto fondamentale per una riflessione sui metodi e sugli obiettivi concreti della ricerca umanistica. Nell'iter scientifico

“L'informatica umanistica oggi abbraccia un campo disciplinare abbastanza vasto e articolato al suo interno che include gli studi filologici”

alternativi, evidenziando la polisemia tipica di ogni prodotto culturale complesso e diventando così la «casa comune» per ogni tipologia di confronto interdisciplinare. A tale proposito, Chiara Selogna, una specialista del Gruppo di Milano (così sono ormai chiamati gli studiosi che fanno capo a Parodi) con alle spalle una formazione accademica di taglio storico-filosofico, a Palermo ha evidenziato in più l'esigenza di prestare attenzione ad un approccio critico all'indagine metodologica applicata all'informatica umanistica riflettendo specialmente sulle potenzialità epistemologiche dello strumento informatico. Questo con lo scopo di «tenere unite le due polarità», il «doppio movimento» tra informatica e discipline umanistiche, in una incessante dialettica tra tradizione e innovazione volta a costituire una «nuova tradizione» di cui tutti gli umanisti, senza esclusione alcuna, possono diventare protagonisti.



Ente Nazionale Protezione Animali

Seleziona queste iniziative: invia il tuo contributo a Comunicazione & Sviluppo Emis - Via Carlo Alberto, 30 - 12042 Bra, tramite conto corrente postale n. 43321811 oppure c/c Banca d'Alba iban IT56 085 3023 0046 0008 0101 775



www.vacanzebestiali.org

la mafia del culo

Angelo Vecchio

romanzo

NUOVA IPSA EDITORE

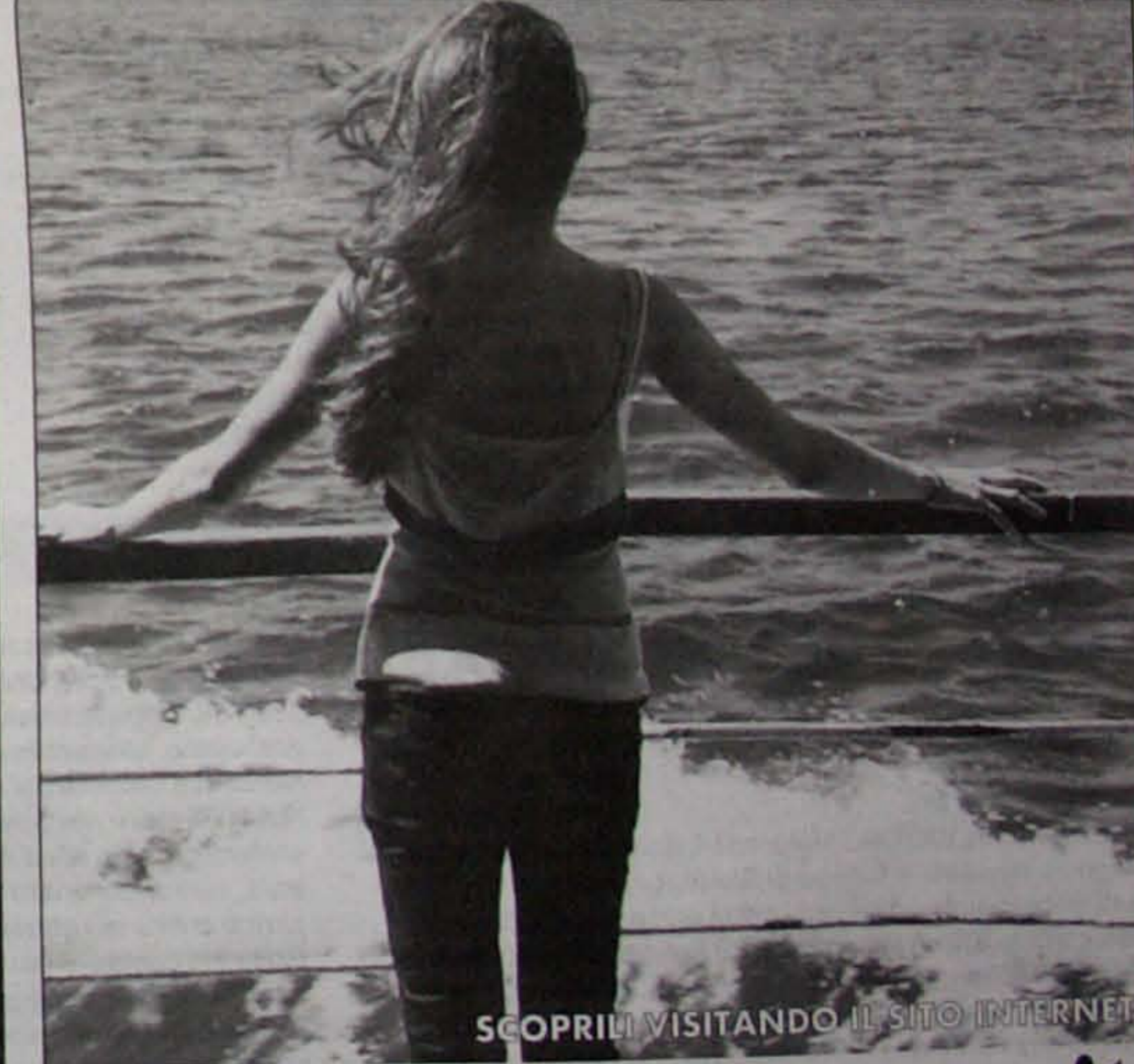
nell'ambito della ricerca sulla evoluzione del linguaggio umano in relazione alle capacità di comprensione della macchina, limitatamente a quanto può essere descritto tramite regole formali) un suo polo di riferimento. A coronare questa impresa scientifica, è stata la netta convinzione del gesuita italiano di sostenere come obiettivo precipuo dell'informatica non la velocizzazione della ricerca nel settore umanistico, ma il fornire nuovi approcci e nuovi paradigmi per affrontare gli storici problemi negli studi umanistici. Sempre nell'ambito della discussione sul ricercato «connubio epistemologico» che intercorre tra informatica e discipline umanistiche, Massimo Parodi sostiene che «l'informatica, a differenza di ogni altro strumento che l'uomo è stato capace di produrre nel corso della sua storia, possiede una specificità di grande rilievo: a qualunque livello essa si frapponga tra un soggetto e un oggetto, sia esso la rete in cui cerchiamo informazione e cultura, sia invece una lavatrice da cui pretendiamo molto meno, la mediazione dell'informatica non è mai neutra, mai puramente tecnica; è sempre una mediazione carica di teoria. Se permette di informarsi, di leggere, di lavare i panni, di scrivere o di comporre musica in determinati modi, significa che questi modi sono stati pensati da qualcuno, significa che qualcuno ha saputo trasformarli in software, in modi quindi ben definiti di usare un hardware, cioè un'architettura materiale a sua volta già carica di teoria [...]. Per questo siamo convinti che gli umanisti abbiano un compito di grande responsabilità di fronte a questo nuovo mondo». Ed è la responsabilità che Edoardo Ballo, che insegna Logica all'Università Statale di Milano, indica come centrale, già alla fine degli anni Settanta dello scorso secolo, nell'attività di quegli studiosi di informatica umanistica che, riuniti a Milano, cercavano di concepire una «figura intermedia» tra l'umanista e l'informatico, un «terzo incluso» capace di interpretare la necessità di una casa editrice e di trasmetterla mediante una nuova



IL GESUITA BUSA E GLI SCRITTI DI S. TOMMASO

Il padre gesuita Roberto Busa, frequentando gli scritti di San Tommaso d'Aquino, intuì che era possibile analizzare l'immenso patrimonio lessicale delle opere del grande filosofo medievale avvalendosi del calcolatore elettronico come mezzo di immagazzinamento e di verifica analitica del testo. Nasce così, nel 1980, l'Index Thomisticus, un'immensa opera in 56 volumi di consultazione e di indicizzazione completa di tutte le ricorrenze di ogni singola parola usata nelle opere di San Tommaso: un lavoro pionieristico, possibile anche grazie alla collaborazione, iniziata già nel lontano 1949, dell'americana IBM.

Gli orari dei traghetti sullo Stretto?



SCOPRI IL VISITANDO IL SITO INTERNET

www.centonove.it
Settimanale di Politica, Cultura, Economia